

INTERROGAT. SANDALO R. del 9/5/80

foglio dodici

(86)

allega al presente verbale.

Esaminata la fotografia il SANDALO dichiara:

Secondo quanto mi disse Alberto il primo a sinistra e' GALMOZZI; quello al suo fianco con impermeabile e' lo stesso Alberto mentre quello di spalle che corre dovrebbe essere il SOLIMANO.

ALBERTO indossa un impermeabile chiaro che io stesso gli vidi indosso che era un regalo o dei genitori o dei suoceri.

E' significativo che la persona al secondo posto da sinistra impugna l'arma con la sinistra: Alberto e' un mancino.

Presi tale ritaglio a casa di Alberto a Torino nella primavera 1977; la foto si riferiva, secondo quanto dettomi da Alberto, ad una manifestazione di Autonomia davanti la sede della M. Marelli. Presi il ritaglio perchè facevo una vera e propria raccolta di tali pagine ma poi mia madre me la getto' via e riuscii a conservare questa foto e poche altre non ancora incollate su album.

A questo punto l'ufficio esibisce al SANDALO Quaderno in fotocopia dal titolo "Esplosivi (teoria) LUIGI", ultima parola "preordinata" composto di 15 fogli dando atto trattarsi di fotocopia di reperto proveniente dalla base in cui fu arrestato C. Alunni a Milano.

Esaminato il reperto il SANDALO dichiara:

Mi pare sia proprio la grafia di DAVIDE, cioè di Maurice BIGNAMI.

A questo punto l'ufficio esibisce al Sandalo i reperti relativi alla perq. e sep. presso MODA Lorenzo e ZAN Claudia (reperti balistici). SANDALO dichiara:

L'arma indicata col cartoncino con lettera A la vidi in mano di Davide ma non mi pare abbia mai sparato in azioni di PL (Beretta 7,65 - mod. 81); le guanciole in plastica sono del tipo di quelle usate per l'omicidio GHIGLIENO.

Si dà atto che il ritaglio di giornale con foto di persone armate indicate coi nn. 1, 2 e 3 viene indicato come all. P, mentre il quaderno di casa ALUNNI viene indicato come all. Q.

I.R. il compagno di PUGACIOV da me menzionato questa mattina e' uno della sua stessa età più o meno e lo conosco ed era noto in quartiere come BAFFINO: io però non l'ho mai visto

A questo punto il Sandalo dichiara:

desidero dettare una mia dichiarazione politica che possa spiegare per sommi capi questa mia scelta.

A questo punto si verbalizza sotto dettatura dell'imputato:

"Dopo questa sequela di dichiarazioni, non c'è dubbio che il patrimonio di uno spezzone di storia del movimento di classe di questi ultimi anni, in area definita e organizzata, quale

Alunni

Sando R. Sandalo
Maurice

13)

(87)

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80 foglio tredici

riferentissi a PL, ne uscirà alterato sia dal punto di vista repressivo ma anche dal punto di vista di una identità politica complessiva. In pratica, io, Sandalo Roberto, ex militante di PL, uscito da questa per motivazioni sia politiche che personali con membri dell'allora comando torinese, non sono riuscito ad evitare la contestazione di fatti specifici da parte dell'Autorità giudiziaria, perchè i membri del Comando non avevano contenuto in termini di sicurezza la mia uscita, e gli ultimi arresti riguardanti l'area delle Ronde proletarie, hanno dato conferma dei miei sospetti già risalenti ai mesi scorsi.

Più persone, senza avermi mai conosciuto, mi hanno indicato come appartenente sia col nome di Roby che Franco (ndb) al Comando torinese.

Un conto è il caso Peci, quando un responsabile di una struttura di direzione politica di una colonna BR decide di cancellare il suo passato non solo da comunista ma di militante e di coinvolgere altri militanti nella retata giudiziaria.

Altro problema è quando un'intera rete decide di fare ciò.

Si è giunti ad una porta stretta nella quale PL dovrà confrontarsi, per l'aver portato una intera fascia di militanti alla non convinzione politica, a mesi e mesi di mancanza di lavoro politico, senza il vaglio dell'impostazione politico-teorica dei quadri principali, di parzialità nella scelta degli obiettivi e delle campagne, nella non compartimentazione delle strutture. "Porta stretta" della ricostruzione del lavoro di massa, della soddisfazione della domanda politica che da più settori della classe operaia sorge contro lo sfascio sindacale, contro l'impotenza revisionista nel mantenere suoi livelli organizzati in fabbrica.

Non è sviluppando "alti volumi di fuoco", per dimostrare al cielo della politica "che ci siamo ancora" nel raid di PL alla scuola di amministrazione aziendale di Torino, che si può pensare all'inizio di un cambiamento in Italia, o peggio ancora con operazioni bieche come l'eliminazione di Villy Waccher a Milano, quando alcuni mesi prima venne usato per dare copertura ad un militante di PL senza prima averlo vagliato e reso responsabile della scelta dell'entrare nel logistico di PL.

Dopo anni di militanza nel movimento, da lotta continua a PL, mi rendo conto che ho collaborato nell'inchiesta torinese contro PL; non so quanta gente, un domani uscito dalle patrie galere, oserà guardarmi, quale donna vorrà dividere il mio travaglio, chi potrà capire il mio stato d'animo dei miei giorni d'arresto, guardato a vista da giovani della mia età, pieni di voglia di vivere come me, costretti da questo regime che da anni ~~giocano~~

INTERROGATORIO SANDALO 9/5/80

FOGLIO QUATTORDICI

14)

(88)

costringe i giovani meridionali a scegliere tra andare in Germania o in polizia, quando non ancora conscio che non solo il Peci mi aveva tradito ma ormai anche i miei vecchi compagni di strada, memori scialbi vendicativi della mia uscita da PL, mi incolpavano dell'esecuzione di numerosi omicidi e della direzione di alcune rapine.

In poche parole scaricavano su di me la loro responsabilità collettiva di aver scelto la lunga strada verso il comunismo come andare in gita una domenica a raccogliere primule; intanto sulle strade si contano i morti.

Se figure così superficiali sono entrate in PL, è perchè esiste una precisa responsabilità politica dell'esecutivo, e di un certo quadro intermedio torinese che ha fatto dell'aggregazione degli "amici del bar" un progetto politico, vedi la composizione delle Ronde.

Il verbale da me sottoscritto è un'accusa dura, precisa, puntuale contro i vertici di PL. Che sappiano i dirigenti politici del movimento rivoluzionario e in particolare quelli delle BR, quale strada variabile, incontrollabile si aggiri nei poli della nuova resistenza. La mia scelta è stata quella di mettere fuori gioco politicamente questa forza, prima che altri giovani vengano attratti dal mito della "baiaffa" (pistola) o della clandestinità di lusso, prima che altri Caggegi, Iurilli, Vaccher paghino la degenerazione politica e militare di PL."

A questo punto, non avendo per il momento l'imputato più nulla di dichiarare, si dà lettura del verbale.

Si dà atto che una copia fotostatica del presente verbale così come di tutti i verbali resi da SANDALO Roberto a partire dal giorno 3 maggio è stata consegnata a personale della Digos, per gli opportuni e immediati riscontri, man mano che detti verbali venivano redatti.

Ricevuta lettura del verbale, il Sandalo dichiara:

A foglio 13, quando ho detto che più persone mi hanno indicato sia come Roby sia come Franco, ho inteso riferirmi a notizie che avevo ricevuto a Torino dopo la mia uscita da PL, secondo cui appunto gente appartenente al Comando torinese di PL, andava facendo in giro il mio nome sia di battesimo che di organizzazione.

L'Ufficio dà atto inoltre che non è stato verbalizzato a foglio 12 un particolare detto dal Sandalo e cioè che a Sandalo medesimo venne in mente la fotografia pubblicata dal rotocalco (allegato P) quando lesse dell'omicidio Alessandrini la circostanza che uno degli attentatori indossava color crem. Il Sandalo cioè ha dichiarato di aver collegato tale circostanza alla foto dell'ALBERTO.

L'Ufficio infine esibisce al SANDALO le fotografie non parenti